

CIMA DI TIMOGNO m. 2099 - CIMA DI BENFIT m. 2172 - CIMA DEGLI OMINI m. 2196

Data escursione: Sabato 26 aprile 2014

Accesso: Spiazzi di Boario m. 1180 (Fraz. di Gromo - Val Seriana)

Dislivello: m. 1200 circa

Ore salita: 3,30

Difficoltà: E

Note: Le cime, seppur di altezza modesta, offrono all'escursionista un'invidiabile panorama a 360° sulle Orobie bergamasche ed una piacevolissima camminata su facili creste.

Partecipanti: Dario, Giuliano, Berny

Report:

Approfittando della parentesi di bel tempo, annunciata da giorni dai bollettini meteorologici, decidiamo di fare una puntatina sulle montagne della bergamasca. Il progetto prevede la salita a tre cime della media Val Seriana; la Cima di Timogno m. 2099, la Cima di Benfit m. 2172 e la Cima Avert m. 2085.

Alle sei del mattino dunque, partiamo da Nave e, superato il Lago d'Iseo, Clusone e Ardesio, ci dirigiamo verso l'abitato di Gromo. Qui, oltrepassato uno stretto ponte sul fiume Serio, saliamo con numerosi tornanti fino alla frazione di Boario e, successivamente, fino a Spiazzi, dove termina la strada asfaltata. Accanto ad un grande albergo, in un ampio parcheggio, posteggiamo la nostra autovettura. Il tempo è stabile e sereno, anche se non perfettamente nitido. Mentre ci prepariamo per l'escursione, non possiamo fare a meno di ammirare le cime calcaree che contraddistinguono il versante nord del gruppo dell'Arera, cime impervie ed ancora ricoperte da un abbondante strato di neve. Sul lato destro dell'albergo troviamo una seggiovia, utilizzata nella stagione invernale per lo sci alpino. Vi è anche una pista da bob, un serpentone d'acciaio che si sviluppa nel bosco di conifere e che, nella stagione estiva, è molto ambito dai ragazzi. Seguendo le indicazioni per il Rifugio Vodala (Segnavia n. 312), percorriamo per un buon tratto la pista da sci, su terreno erboso nella parte bassa. In meno di mezz'ora raggiungiamo la Baita Pagherolo (m. 1437) e, poco oltre, superiamo i resti di una recente valanga precipitata dal Monte Timogno. La forza devastante della massa di neve è davvero impressionante. Sul terreno alberi spezzati come fucelli, detriti e massi strappati alla montagna. Seguendo sempre la pista da sci, ora perfettamente innevata, risaliamo senza grosse difficoltà il ripido pendio artificiale. Alle 8,45 siamo finalmente dinanzi al Rifugio Vodala (m. 1620), accolti dai caldi raggi del sole e da un panorama che si va mano a mano allargando. Breve sosta e si riparte. La neve sul terreno è portante e quindi si cammina senza grande dispendio di energie. Superato un breve, ma ripido pendio nevoso, raggiungiamo l'ampio valico di Vaccarizza (m. 1687). Per non incappare in qualche distacco improvviso del manto nevoso, che in parte ricopre ancora il versante ovest del Monte Timogno, ci teniamo sulla destra del crinale di SW. La salita non è per niente banale, ripidissima e su terreno erboso e scivoloso, esige impegno e qualche attenzione. Dopo un notevole sforzo fisico, eccoci dunque sulla prima cima della giornata, il Monte Timogno (m. 2099). La quota, seppur modesta, è ben ricompensata dal grandioso panorama sulle vette circostanti. A sud, velato da una spessa coltre di foschia, si intravede uno spicchio del Lago d'Iseo. Osservando il panorama in senso antiorario possiamo ammirare le vette della Presolana, del Monte Ferrante, Vigna Vaga e più a nord, gli inconfondibili profili del Pizzo Coca, del Redorta e del Pizzo del Diavolo. Più a ovest invece, le vette del Pizzo Farno e del Pizzo Arera. Dalla vetta scendiamo ora per il versante est, in leggera discesa e tenendoci a debita distanza dalle enormi cornici di neve che incombono sul versante nord della montagna. Giunti ad una depressione, risaliamo quindi un'ampia e panoramica dorsale, fino a toccare la vetta del Monte di Benfit (m. 2172). Dalla cima facciamo il punto della situazione, valutando attentamente lo stato di innevamento della cresta nord, percorso obbligato per accedere al Monte Avert. Le numerose slavine sul fondo del vallone e le insidiose cornici che caratterizzano la cresta nord, ci inducono a rinunciare a questa cima. In alternativa decidiamo di proseguire la nostra cavalcata di cresta puntando alla Cima degli Omini, ben visibile ed all'apparenza senza grandi pericoli oggettivi. Dal Monte di Benfit scendiamo il ripido pendio di SE, calcando neve ancora dura e portante. La presenza di enormi cornici, sulla nostra sinistra, ci obbliga a procedere con le dovute cautele. Il percorso comunque, non

presenta difficoltà di sorta. Il crinale è ampio e la parte al di sotto del filo di cresta è privo di neve. Sul percorso superiamo una croce di ferro con una lapide marmorea, eretta a ricordo di un valligiano scomparso sotto una valanga. Superato un dosso, ci caliamo sull'altro versante fino a giungere al Passo degli Omini (m. 2074). Dal passo, caratterizzato da due grandi omini di pietra, ci inerpiciamo per l'evidente traccia di sentiero a ridosso del filo di cresta. Alla nostra sinistra vi sono sempre grosse cornici di neve, mentre alla nostra destra, in alcuni tratti del percorso, vi sono alcuni salti da non sottovalutare. Di nuovo con la neve sotto agli scarponi, affrontiamo l'ultimo tratto che ci separa dalla terza vetta della giornata, il Monte degli Omini (m. 2196). A breve distanza svettano le cime del Monte Ferrante, del Ferrantino e della Presolana, ancora in veste invernale. Sono circa le 11,30 del mattino e, visto il repentino cambiamento climatico in atto, con masse nuvolose sempre più minacciose, decidiamo di fare dietro-front. Mettendoci sottocresta, ben riparati dall'aria, ci concediamo dieci minuti di sosta, quel tanto che basta per rifocillarci un poco. Dopo lo spuntino, veloce e con un occhio all'evolversi del meteo, ripercorriamo con passo spedito e con vari saliscendi, la lunga cresta affrontata in precedenza. Di nuovo sul Monte di Benfit e sul Monte Timogno, ci tuffiamo ora verso la sottostante Sella di Vaccarizza, che raggiungiamo a tempo di record affrontando un ripidissimo pendio nevoso. Mentre cadono le prime gocce di pioggia, arriviamo sul fondo della pista da sci ed al parcheggio di fondovalle. Soddisfatti della camminata odierna, ci riproponiamo di organizzare ancora qualche bella escursione sulle Orobie. Per la meta non c'è che l'imbarazzo della scelta, basta aver fiato, passione, voglia di camminare e... tanta fantasia!